



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDI 30 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 144
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Amato: non guido un governo debole

Il premier alla maggioranza: ritrovare le ragioni per decidere insieme, altrimenti non vale la pena continuare
Ciampi vede Mancino e Violante: si accelera sulle riforme, possibili i ritocchi costituzionali entro il 2001

IN PRIMO PIANO
Botteghe Oscure, addio
Una nuova casa per i Ds
La sede in via Nazionale numero 75



ALLE PAGINE 4 e 5 I SERVIZI

I SEGRETI DI QUEL PALAZZO

GIORGIO FRASCA POLARA

«**Q**uando Leonid Breznev tampinava Luigi Longo nel corridoio del secondo piano scongiurandolo, a nome di Nikita Krusciov, di non annunciare, nel corso degli imminenti funerali di Togliatti a San Giovanni, che il partito aveva deciso di pubblicare quel «Memoriale di Yalta» così imbarazzante per il

Pcus. Quando Arturo Colombi, appena Umberto Terracini finiva il suo intervento in direzione, puntualmente (e polemicamente) lo replicava, e allora lui, Terracini, staccava l'apparecchio acustico mormorando: «Me ne ritorno con gli angeli».

SEGUE A PAGINA 4

L'ARTICOLO
DS, DUE ERRORI DA EVITARE

VALDO SPINI

Dobbiamo in questi mesi impostare ed attuare la battaglia decisiva per il rilancio della coalizione di centro-sinistra e delle sue possibilità di successo. Per fare questo dobbiamo partire col piede giusto per evitare di commettere altri errori. Qual è il dato da cui dobbiamo partire? In due occasioni fondamentali non abbiamo capito dove stava andando l'elettorato italiano.

SEGUE A PAGINA 18

ROMA «Dobbiamo far funzionare la macchina del governo, ma questo lavoro ha senso se c'è una maggioranza politica locale e nazionale che ci crede, che vi riconosce segni di maggior respiro». Giuliano Amato, intervenendo ad un convegno dei Ds ad Orvieto invita la coalizione ad avere più energia ed a reagire agli attacchi delle opposizioni. E parla della legge elettorale richiamando la responsabilità del Parlamento e chiedendo che cessino gli equivoci: «Ogni tanto mi sento dentro a Truman show».

BRAMBILLA CIARNELLI
ALLE PAGINE 2 e 3

IL CASO
Veltroni a Mastella: in politica c'è qualcosa di più importante degli assessorati



BENINI
A PAGINA 2

Gay Pride, Rutelli ritira il patrocinio Dissensi con gli organizzatori. Gli omosessuali delusi

ROMA Marcia indietro del Comune di Roma sul Gay Pride: il sindaco Rutelli ha disposto il ritiro del patrocinio ufficiale alla manifestazione. Immediata la replica affidata al presidente del circolo Mario Mieli: «Il sindaco Francesco Rutelli ha deciso di giocare finalmente a carte scoperte. Non avremo il patrocinio perché abbiamo rifiutato di mercanteggiare i nostri diritti con il sindaco e i suoi emissari. Vogliamo comunicare al sedicente sindaco (...) che i diritti dei cittadini sono innegozabili e non merce di scambio per le sue amicizie "oltratrevere", con evidente riferimento alle posizioni del Vaticano, contrario alla manifestazione. Dure critiche sono arrivate dai consiglieri Verdi, Ds e di Pre che parlano di «grave lacerazione nella maggioranza». Soddisfazione, invece, del Ppi.

FIORINI
A PAGINA 7

IL COMMENTO ESSERE LAICI? SÌ MA SOLO L'ANNO PROSSIMO

ROBERTO ROSCANI

Sembra un paradosso ma non lo è: alla fin fine sono i temi meno «politici», quelli che riguardano diritti e minoranze, scelte individuali e rappresentazione di sé, a piazzarsi sulla scena come confini, come lame di coltello. O di qua o di là. E in questi nostri tempi incerti fatti di incerta politica, il compito tocca al Gay Pride. Qualche giorno fa, inopportuno, Amato ha usato per il megaraduno mondiale a Roma nella giornata dell'orgoglio omosessuale, il termine «inopportuno» anche se non vietabile. Sostituendo alla tolleranza la sopportazione, che non è certo la stessa cosa. Ora è il turno del sindaco Rutelli che, spaventato dalle polemiche, ritira il patrocinio del Comune di Roma alla mani-

festazione e anche il finanziamento (ma non lo aveva votato il consiglio comunale? e i sindaci possono cancellare le delibere consiliarie?) ad una serie di iniziative collaterali. Sia detto per inciso, si tratta di iniziative gestite da Amnesty International sul tema delle libertà sessuali e della repressione dell'omosessualità. Rutelli, che guida una giunta di centrosinistra, dice che lui non vuol dare le insegne del Comune a una manifestazione che non sia concordata nei contenuti con il Campidoglio e cita a riprova della «intrattabilità» del Gay pride una sfilata di moda omosessuale prevista nella piazzantistante una chiesa. Scandaloso!

SEGUE A PAGINA 18

L'ANALISI
LAVORO E INNOVAZIONE L'EUROPA STA PERDENDO COLPI

ANTONIO LETTIERI

Una certa confusione regna sotto i cieli dell'Europa, e il minimo che si possa dire è che non giova né all'Unione europea, né ai paesi che ne fanno parte. Il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo di Lisbona sembrò aver girato una pagina di storia. A quasi dieci anni da Maastricht, con la moneta unica diventata realtà per 11 paesi - presto 12 con l'ingresso della Grecia - Lisbona decise di impegnare l'Unione in nuovi ambiziosi obiettivi, come un balzo in avanti nel mondo delle nuove tecnologie e della piena occupazione.

Insomma, dopo quasi un decennio dominato dal grigiore di una crescita economica lenta e intermittente, senza la creazione di nemmeno un posto di lavoro aggiuntivo, e al cospetto della «successful story» americana, l'Unione si assegnava nuovi traguardi e ambizioni. Sono passati solo due mesi, e l'impegno sembra già sbiadito. Innescare un vasto e accelerato processo di innovazione tecnologica per recuperare il ritardo accumulato nel decennio passato dovrebbe significare un generale impegno per nuovi investimenti nella ricerca, nelle tecnologie di punta, nella formazione. Questi investimenti dovrebbero avere al contempo una dimensione europea e una dimensione nazionale per nuovi investimenti propri di ogni singolo stato. Il dibattito e le proposte sui modi di finanziare grandi progetti di carattere comunitario ha indicato diverse strade: per esempio, prestiti a lunga scadenza della Banca europea degli investimenti nel quadro di un piano finalizzato della Comunità. Ma la Commissione europea, nonostante proposte orientate in questa direzione dallo stesso Prodi, quando ancora non era presidente, è rimasta inerte.

A questo punto, l'impegno non può non ricadere sui singoli paesi, e questa esigenza è stata riconosciuta dalla Commissione nell'elaborazione dei «Grandi orientamenti di politica economica» che, secondo il trattato di Amsterdam, dovrebbero guidare le scelte degli Stati membri. Per quanto riguarda l'altro obiettivo di Lisbona - una politica per il pieno impiego - la Commissione torna a raccomandare la riduzione del prelievo fiscale sul lavoro, a partire dai bassi salari. Orientamento del tutto ragionevole, se si considera che una progressiva riduzione della fiscalità sul lavoro s'impone non solo per ragioni di equità, ma anche di bilanciamento rispetto alla crescente compressione del prelievo sugli investimenti di capitali, che tende ad accrescere il prezzo relativo del lavoro.

Fin qui siamo di fronte a quelle che Bruxelles definisce due priorità: intensificare

SEGUE A PAGINA 9

D'Antona, il Polo non sfiducia Bianco Il centrodestra si accontenterà della censura

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Al circo

Sulle gemelle siamesi operate in diretta da Bruno Vespa e dal suo aiuto professor Marcelletti, la notizia fondamentale è questa: il termine «siamesi» non è di origine scientifica, ma circense. Fu mister Barnum, uno dei pochi veri padri fondatori della cultura di massa, a scovare in Siam una coppia di gemelle congiunte, e a portarli in tournée in giro per il mondo insieme ad altri poveri freaks, destinati a trasformare in business lo stupore e il raccapriccio popolare. E da allora che i siamesi si chiamano siamesi. Chissà se la comunità scientifica sa di essere debitrice, almeno in questo, alla società dello spettacolo. E chissà se l'armamentario esposto in video (fotografie, radiografie, immagini di feti consegnati dal destino a un fenomenale e atroce raddoppio) è ancora da considerare patrimonio della scienza, oppure è stato ufficialmente «promosso», nei giorni scorsi, nei ranghi generosi dello star-system. In ogni modo: si è molto pregato e ringraziato Dio. Fede e televisione: mister Barnum, da bravo pioniere, dovette fare senza. Se le avesse avute entrambe, sarebbe diventato più ricco di Bill Gates.

ROMA Non una mozione di sfiducia ma una mozione di censura contro il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, accusato da Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord di aver interferito nelle indagini sul caso D'Antona con la convocazione, l'11 maggio scorso, degli investigatori al Viminale, in una fase in cui l'inchiesta era segreta e polizia e carabinieri «dovevano riferire solo al magistrato». Il segretario del Ds, Walter Veltroni, ha subito replicato al Polo: «La destra sta cercando di strumentalizzare tutto». E da Bruxelles il ministro Bianco ha dichiarato: «L'accusa che viene dall'opposizione non ha alcun senso. Non capisco perché dovrei dimettermi. Se c'è una responsabilità, che la facciano venir fuori. E naturalmente in questo caso ne trarei le conseguenze».

CIPRIANI SERGI
A PAGINA 9

ALL'INTERNO

- ESTERI**
Putin ottiene il consenso Ue
RIPERT e GINZBERG A PAGINA 11
- ESTERI**
Israele, minacciato Barak
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12
- ECONOMIA**
Crollano le vendite al dettaglio
I SERVIZI A PAGINA 13
- CULTURA**
Storia laica e storia cattolica
MECUCCI A PAGINA 18
- SPETTACOLI**
Delon, addio al cinema
ANSELMI A PAGINA 19
- SPORT**
L'Inter assume Velasco
IL SERVIZIO A PAGINA 21
- LAVORO.IT**
Brescia, capitale degli infortuni
LACCABO NELL'INSERTO

Aiuta l'amico a morire: omicidio La madre della vittima: è stato un atto d'amore

LA POLEMICA

LA TV CHE SI ARRENDE AI PUPAZZI

FULVIO ABBATE

Ipupazzi hanno conquistato la televisione da cima a fondo. Non è uno scherzo, ma la tragica constatazione di una realtà implacabile, semmai. Una vittoria totale, la loro. Da fare invidia al corpo degli incursori e fare impallidire i berretti verdi, John Wayne in testa. Peccato che me ne sono accorto per caso, quasi sia trattato di una subdola e progressiva invasione. Un po' come fanno i topi nel romanzo di Camus o gli uccelli nel film di Hitchcock. O addirittura gli ultracorpori, i più crudeli. Per giunta, la mia scoperta è avvenuta a lavoro

ultimato, a danno irreparabile. «Oggi gliene metto dentro uno nel quiz, domani gliene ficco uno altro dopo il telegiornale, ahhh ahhh...» così devono avere ragionato le perfide menti della strategia del pupazzo in tivvù. Tanto che ormai non c'è trasmissione di intrattenimento che non schieri accanto al conduttore un pupazzo ora fesso ora decisamente immondo, come fosse quasi un aiutante di campo o magari direttamente il vero comandante della piazza.

SEGUE A PAGINA 9

